

Bonifica industriale



TENORM

L'Eni ha fatto sapere che non porterà fuori dal sito di Crotona le scorie sotterrate nella discarica a mare. Il sindaco Voce - dice Sculco - ha acconsentito a questa soluzione in cambio della disponibilità del Cane a sei zampe a rivedere la fase due del piano operativo di bonifica

Il sindaco di Crotona Vincenzo Voce ha cambiato idea, accettando che i rifiuti nocivi e pericolosi sotterrati nella discarica vicina al mare Farina di Trappeto vengano tombati, ovvero seppelliti all'interno delle ex fabbriche. "Una tesi questa diametralmente opposta a quanto ha sempre dichiarato a piazza Marinali d'Italia", nel corso della sua campagna elettorale.

A riprendere la questione, sollevata sulla precedente edizione di questo giornale all'esito dell'incontro di mercoledì scorso tra il Comune di Crotona e i vertici dell'Eni, è la consigliera regionale dei Democratici Progressisti Flora Sculco. Che definisce "grave la disponibilità piena, completa e del tutto arrendevole del sindaco di accettare, condividere e sposare, senza battere ciglio, che i veleni, ovvero i rifiuti, nocivi e pericolosi, seppelliti sotto la famigerata 'passeggiata degli innamorati' non siano più portati fuori e lontani da Crotona e dalla Calabria, così com'è scritto a chiare lettere nell'accordo firmato a Roma presso il ministero dell'Ambiente".

E' doveroso precisare, tuttavia, che la tombatura in loco non riguarda tutti i rifiuti sotterrati a Farina di Trappeto ma solo i tenorm, che a detta del sindaco avrebbero un basso impatto radioattivo. Ma tant'è. Per Sculco la svolta del sindaco avrebbe "come unico vantag-



Sculco: su Farina trappeto il sindaco si è arreso all'Eni

gio quello di consentire ad Eni un cospicuo risparmio di decine, decine e decine di milioni di euro. Tutto questo viene 'contrabbandato' con una richiesta formulata alla stessa società dell'Eni di modificare il Pob2 nella parte degli stabilimenti dove è prevista la messa in sicurezza e non invece una bonifica".

In proposito la consigliera regionale assicura di essere "totalmente d'accordo che il Pob2 possa essere migliorato, e che per farlo vengano utilizzate tutte le innovazioni tecniche e

scientifiche disponibili".

Non a caso - ricorda Sculco - nell'accordo sottoscritto a Roma che ha approvato il piano di bonifica fase due, "è stato inserito il criterio di dinamicità nella realizzazione della bonifica, per consentire di introdurre i necessari ed eventuali correttivi, anche in corso d'opera. Criterio questo concordato e sottoscritto e anche inserito nel decreto ministeriale, a firma del generale Costa, che dà l'avvio all'attività di bonifica. Sorprendentemente - rileva invece la consigliera - il sindaco

interpreta al rovescio questo criterio, capovolgendo l'ordine gerarchico e logico delle cose, e utilizzando la dinamicità non per migliorare la bonifica ma per peggiorarla, a vantaggio dell'Eni e a danno della città e dei crotonesi" avvertendo quindi che "bisogna rimettere con urgenza le cose a posto ed in ordine", invitando a non isolarsi ma "richiedendo una partecipazione corale e responsabile di tutti i soggetti istituzionali e sociali che devono tornare ad essere protagonisti, insieme al Comune".

Proprio su questo aspetto si appunta, infatti, un'altra critica all'atteggiamento del sindaco Voce. La consigliera Sculco ricorda infatti che "a sottoscrivere l'accordo non è stato un ministro dell'Ambiente qualsiasi, ma il generale Costa, eroe della terra dei fuochi in Campania" e che ha varato il piano di bonifica insieme alle organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, Confindustria, la Regione Calabria, la Provincia, lo stesso Comune di Crotona, oltre a tutti gli enti e le strutture preposte al controllo, monitoraggio e tutela dell'ambiente, tra le quali l'Ispra, l'Arpacal, l'Asp, l'Istituto superiore della sanità". Tutto questo - rimarca Sculco - è avvenuto "dopo un fitto confronto con la città e nella città e tra l'amministrazione comunale di allora, i sindacati e le associazioni di categoria". Mentre l'incontro di mercoledì scorso, invece, "si è svolto in assoluta solitudine".

Una scelta che la consigliera regionale rappresenta "un madornale errore" giacché indebolisce la città, "privandola di tutti gli apporti autorevoli, importanti significativi e incidenti, delle altre istituzioni, nazionali e regionali, e delle parti tecniche scientifiche che hanno costruito l'accordo medesimo".

Per Sculco, in definitiva, "il coinvolgimento delle variegate espressioni organizzative rappresentative dei diversi interessi della città (sindacati, associazioni di categoria, ordini professionali etc) avrebbe potuto non solo soddisfare una ovvia, necessaria ed indispensabile partecipazione, ma, in tal modo, contribuito a rinforzare la città chiamata ad affrontare una tematica decisiva con il colosso Eni".

LA CONSIGLIERA REGIONALE: UNA TESI DIAMETRALMENTE OPPOSTA A QUANTO HA SEMPRE DICHIARATO A PIAZZA MARINALI D'ITALIA